

ULTIME L'Unità NOTIZIE

33. ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE

L'Esercito Sovietico è un baluardo della pace

Manifestazioni nell'URSS - Un articolo del Maresciallo Koniev sulla Pravda e un commento di Radio Mosca

MOSCA, 23. — Ieri sera nel Teatro centrale dell'Esercito sovietico si è svolta una riunione celebrativa per il 33. anniversario dell'Esercito della Marina. La riunione celebrativa è stata aperta dal Ministro dell'Esercito Maresciallo dell'Unione Sovietica Vassilovsky. Il gen. Pokrovsky ha svolto la relazione sul 33. anniversario dell'Esercito e della Marina sovietica.

«In tutta la storia dello Stato sovietico — egli ha detto fra l'altro — la reazione internazionale diretta dagli imperialisti americani ed inglesi non ha per un solo giorno interrotto la lotta contro il nostro popolo. L'imperialismo americano ha tentato più volte di distruggere la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli d'Europa. L'imperialismo americano ha tentato di distruggere la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli d'Europa.

libertà e l'indipendenza dello stato sovietico, ha salvato i popoli degli altri paesi dall'asservimento fascista. Anche nel 1941, nei giorni della battaglia sotto Mosca, Stalin ha chiamato i combattenti ad eseguire degnamente la sacra missione di liberare i popoli asserviti d'Europa, caduti sotto il giogo degli aggressori hitleriani. In seguito, nel corso della guerra, il comp. Stalin ha rilevato più volte la necessità di liberare i popoli dell'Europa dall'aggressore fascista e di prestare loro un aiuto a creare i loro stati nazionali. L'Esercito sovietico ha eseguito con amore questi compiti; esso ha distrutto la macchina bellica hitleriana, ha recato la libertà ai popoli d'Europa.

«In tutti i paesi del globo ter-

restre, gli uomini di buona volontà vedono nell'Unione Sovietica e nel suo esercito un inestimabile combattente contro i criminali intrighi dei guerrafondati americani ed inglesi. Oggi, nel 33. anniversario dell'Esercito sovietico, i popoli lo esaltano come esercito liberatore, come esercito della pace.»

Il ricevimento all'Ambasciata sovietica

L'ambasciata sovietica a Roma ha offerto ieri un ricevimento in onore del 33. anniversario della creazione dell'Esercito sovietico. Al ricevimento sono intervenuti i membri del Corpo diplomatico, personalità di rilievo politico, della cultura e dell'arte.

NON CONTATTI DI PAGEMÀ DI GUERRA

A Londra De Gasperi s'incontrerà con Pijade

La riunione nella capitale inglese servirà di copertura ai contatti tra il governo italiano e i bellicisti di Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 23. — In un breve commento all'annuncio visita a Londra di De Gasperi e Sforza il Times scriveva stamane con tono di compiaciuta previsione che «la visita di De Gasperi a Londra è probabilmente interessata nei rifornimenti di materie prime e probabilmente desidera assicurarsi l'appoggio britannico nel gruppo centrale per la ripartizione delle materie prime a Washington nel quale non è rappresentata.»

Il Manchester Guardian, contemporaneamente all'annuncio della visita, pubblica una lunga corrispondenza di Sletta Sprigg da Roma sulle prospettive del collocamento in Inghilterra della mano d'opera italiana disoccupata, che sarà uno degli argomenti del colloquio italo-britannico.

Sletta Sprigg spiega le qualità morali e fisiche dei lavoratori ita-

liani ed afferma che nelle miniere inglesi ci sarebbe posto per ben più di 10.000 di loro; ma non nasconde la preoccupazione che i disoccupati italiani possano preferire di rimanere in patria a lottare per assicurarsi un lavoro vicino alle loro case piuttosto che trasferirsi nei centri carboniferi inglesi, dove il percentuale degli infortuni mortali è elevatissimo e dove la deficienza di alloggi costringe gli stessi minatori britannici a vivere in condizioni di estremo disagio.

Per quanto concerne le questioni militari, di cui De Gasperi e Sforza tratteranno con il governo britannico, gli osservatori politici londinesi mettono in rilievo che i colloqui italo-inglesi avranno luogo nel quadro di una conferenza bilaterale che sarà già cominciata a Parigi le conversazioni preliminari per la Conferenza a quattro fra i ministri degli esteri dell'U.R.S.S., Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, e quando perciò le prospettive della conferenza appaiono più definite. Le tre potenze occidentali come è noto — allo scopo di evitare che i ministri si incontrino al fronte del problema tedesco, si propongono di gettare sul tavolo della conferenza il «problema» fabbricato dalla loro propaganda, e cioè quello degli armamenti del «Cominform». In questa nuova struttura, è prevedibile, anche l'accusa all'Ungheria, Romania e Bulgaria di aver superato con i loro armamenti i limiti fissati dal trattato di pace, come è previsto nella revisione unilaterale da parte anglo-franco-americana del trattato di pace italiano e riarmare l'Italia oltre i limiti consentiti dagli accordi di pace. La revisione del trattato, caldeggiata dal governo di Roma, sarebbe quindi una delle questioni centrali che De Gasperi e Sforza vengono a discutere a Londra.

I risultati fallimentari di S. Margherita attaccati alla Commissione degli Esteri

Interventi di Basso, Ingrao, Montagnana e Nitti - Nulla di concluso per l'emigrazione e le materie prime - Nessuna garanzia di fronte al riarmo tedesco

Leri la Commissione degli Esteri della Camera ha continuato, alla presenza del ministro Sforza, la discussione sul recente convegno di Gaspere Plevén a Santa Margherita. Le risposte del ministro Sforza e il dibattito hanno messo ancora una volta in luce che il convegno si è concluso con uno zero assoluto per l'Italia e gli interessi italiani. Questo è stato implicitamente ammesso dallo stesso Sforza, il quale, a diverse domande e critiche dei deputati, ha finito per rispondere che il Convegno di Santa Margherita era servito a «creare un'atmosfera».

La discussione si è sviluppata prima di tutto sul tema della emigrazione. L'on. Nitti ha dimostrato come la situazione vada sempre più aggravandosi in questo campo e come, abbandonati dal governo italiano, gli emigrati italiani tendano sempre più a chiedere la natura-

lizzazione. Le dichiarazioni di Sforza non portano nessuna luce e gli accordi sinora varati non risolvono in alcun modo il problema. Si parla di esportare capitali italiani per favorire l'emigrazione. Ma ciò non ha senso: se vi sono questi capitali disponibili, non si vede perché debbano rendersi necessaria l'emigrazione e la loro utilizzazione all'estero.

Il compagno Montagnana, dopo aver ribadito la posizione dei comunisti, i quali non considerano l'emigrazione come una fatalità ineluttabile per l'Italia, solo che si voglia e si sappia risolvere i problemi del nostro Paese, ha messo in guardia contro i pericoli che emergono da alcune dichiarazioni di Sforza. Si parla di emigrazione nel Madagascar, ma ci si rende conto delle condizioni in cui si rischia di gettare, in questo modo, i lavoratori italiani che fossero indirizzati verso quelle località? Ci si rende conto del clima insalubre, delle difficoltà materiali che vuol dire la emigrazione nel Madagascar? Su questo è il punto di approdo della nostra politica di emigrazione, bisogna dire che il risultato è disastroso.

L'on. Lupis infine ha dato le cifre del pregresso decennio e del nostro emigrazione in Francia per cui dal 26.600 emigrati del 1949 si è scesi a 7000 nel 1950.

Sforza non ha saputo rispondere nulla di concreto alle critiche mosse, anzi ha riconosciuto che in esse vi era gran parte di vero. Si è limitato ad annunciare un incontro che dovrebbe svolgersi il 28 febbraio fra esperti italiani e francesi.

L'altro tema di discussione è stato sollevato dall'on. Basso. Il quale ha fatto notare che dal piano Schuman erano stati esclusi proprio quei minerali algerini, che potevano rappresentare un qualche vantaggio per l'Italia. Basso ha osservato come tutti ci confermiamo che il Convegno di Santa Margherita è stato un insuccesso su tutta la linea; basta considerare che esso non ha approntato nulla su tale questione, come sul problema di Trieste, sull'emigrazione, sulla questione delle materie prime ecc.

È stato sollevato infine attraverso l'intervento del compagno Ingrao il problema della partecipazione della Germania all'apparato militare del blocco atlantico. Sforza ha dichiarato che se vi sarà un esercito europeo la Germania sarà chiamata a farne parte a parità di diritti. Egli insisteva sul fatto che il ministro specificasse se e in quale forma era stata esaminata a Santa Margherita la partecipazione della Germania Occidentale all'esercito integrato atlantico. Sforza ha dichiarato che ciò non si era discusso nel convegno italo-francese poiché i ministri vi convenuti erano stati affidati da altri problemi.

Sulla questione della ripartizione delle materie prime, tutto ciò che Sforza ha saputo annunciare alla Commissione rispondendo ad una domanda di Ingrao, è che l'Italia ha chiesto al governo francese di rappresentare i suoi interessi nel regolamento di tale ripartizione.

Per chi sa quanto la Francia abbia già da faticare in questo trionfo di «piano Schuman», cartello internazionale del carbone e dell'acciaio, è giunto alla vigilia imminente del 24 febbraio, il giorno in cui gli interessi monopolistici dei gruppi sono apparsi infatti insabbiati.

In particolare i delegati tedeschi, capeggiati da Walter Hallstein, incaricati dei negoziati sul «piano Schuman» hanno dichiarato ai circoli bene informati — potrebbe assumere questi atteggiamenti: 1) Potrebbe dire alla Germania che le conversazioni sul piano Schuman sono finite, 2) Potrebbe invitare i tre altri commissari alleati in Germania ad insistere maggiormente di quanto ora progettano sulla decentralizzazione della industria siderurgica tedesca.

Fonti parigine hanno assicurato che questa iniziativa, tutto ciò che Sforza ha saputo annunciare ad una settimana o sarà abbandonato per sempre. Si sa che Jean Monnet ha convocato per lunedì una seduta plenaria nella speranza di giungere ad un accordo.

Mentre questa iniziativa francese si avvicina al fallimento, il migliore destino sembra ardire al «piano Plevén» per l'esercito europeo dopo che il governo Adenauer ha reso noto che, a suo parere, il riarmo deve precedere ogni conversazione. Non si tratta di vedere se questa posizione è una mascheratura o una provocazione, si tratta per noi di dire chiaramente che una tale posizione è assurda.

«Noi pensiamo — ha concluso Pajetta — di condurre con una grande azione popolare i cinque grandi ad incontrarsi ed intendere, per stabilire un patto di pace. Noi crediamo di poter intervenire in quanto Partigiani della Pace, gli italiani per il successo di una tale iniziativa.»

Il ministro degli Esteri di Cecoslovacchia a Roma

ogni cittadino dei paesi che confinanano con la Germania, la scarcerazione dei peggiori criminali di guerra, che si sono macchiati di crimini di guerra contro i civili, e che sono stati attaccati e devastati dal fascismo, la riabilitazione, come nel caso Krupp, degli effettivi ispiratori dell'imperialismo tedesco e dei monopolisti la progressiva liquidazione delle riserve adottate dal Potsdam per il controllo e la eliminazione del potenziale bellico tedesco, ne rappresentano le tappe.

D'altra parte, un'attività che rappresenti una minaccia diretta alla sicurezza della Cecoslovacchia viene ormai apertamente fomentata dalle autorità della Germania occidentale: quella dei tedeschi espulsi dai territori cecoslovacchi di confine, degli emigrati reazionari e dei traditori, che si mostrano favorevoli senza reticenze all'abbattimento del regime democratico popolare in Cecoslovacchia e alla distruzione dell'indipendenza nazionale di questo paese. Per ragioni connesse a tutta la sua storia — ha concluso il ministro — il popolo cecoslovacco ha fatto un'amara esperienza dello aggressivo nazionalismo sovietico, che ha tentato di imporre il suo dominio sulla Cecoslovacchia occidentale che minaccia allo stesso modo l'Italia e tutti gli altri paesi d'Europa. Esso appoggia tutte le iniziative che favoriscano la conservazione della pace e in particolare l'iniziativa sovietica per la conferenza delle quattro potenze.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il dottor Gavora ha illustrato, al termine della conferenza, gli accordi conclusi dalla Cecoslovacchia popolare con la Repubblica Democratica tedesca che sanciscono la neutralità di due paesi, un'azione comune in difesa della pace, il riconoscimento dei confini fissati a Potsdam e il trasferimento delle popolazioni e la comune lotta per la unità della Germania.

È lo stato del parlato confermato che il governo cecoslovacco non ha alcuna opposizione nei confronti dell'ingresso all'ONU dell'Italia, come degli altri paesi democratici che ne hanno il diritto.

4 milioni di gioielli rubati al giornalista Solari - Bozzi

PARIGI, 23. — Il corrispondente da Parigi del giornale d'Italia Solari Bozzi è stato derubato di quattro milioni di gioielli per un valore di due milioni di franchi (quattro milioni di lire).

Occorre stato scoperto dalla cameriera del giornalista la quale, rientrando verso la mezzanotte, si accorse che la finestra del salotto era aperta. Avvicinandosi alla finestra la giovane domestica si incontrò con un ladro il quale, vasso scoperto, si dileguò portando seco la refurtiva.

IL GOVERNO "AMERICANO", DI CRISI IN CRISI

Dissidio nel governo Plevén anche sulla questione marocchina

Schuman contrario alla deposizione del Sultano per timore del movimento di liberazione - Le repressioni di Juin - Plevén chiede la fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Il governo francese ha chiesto questa sera all'Assemblea nazionale un voto di fiducia sulla sua politica in considerazione del suo progetto di riforma elettorale. Dopo due giorni di discussione la Camera ha infatti respinto tutti i progetti di riforma che le erano stati sottoposti e Plevén deve perciò attendere all'imprevedibile con i membri di suo gabinetto.

Il voto da lui chiesto non risolve il problema su cui il Parlamento si dibatte senza trovare una via d'uscita, poiché non riguarda il punto essenziale del dissidio fra due dei partiti al governo, il radicale e il democristiano, ma solo un punto marginale. Su di esso i ministri sono già d'accordo ed è perciò inutile raccogliere la solita maggioranza.

Resterà il disaccordo a proposito del ballottaggio, e, col disaccordo, il pericolo costante di una crisi.

Il generale Ridway ha introdotto, intanto, un nuovo seme di discordia all'interno del governo. Una corrente di ministri, che la

capo a Plevén, sostiene a oltranza la politica del residuo, generale Juin e si propone di far deporre il sultano qualora egli non ritorni sulle sue decisioni e non pronunci come i colonialisti francesi hanno chiesto, la coniazione del partito nazionalista della l'istigazione.

Un'altra corrente, che farebbe capo al ministro degli esteri, Schuman, in teoria il superiore gerarchico del generale Juin, si preoccupa invece delle «complicazioni» cui quella politica potrebbe condurre, cioè che il popolo marocchino si ribelli contro la repressione se questi resta fedele a una linea di resistenza contro l'oppressione francese.

Finora la corrente più «prudente», che si è manifestata anche nell'ultima riunione di ieri, ha ottenuto che sia il governo non Juin a decidere se è il momento di tentare il colpo della deposizione.

La decisione potrebbe, però, essere imminente: questa mattina è arrivato a Parigi il rappresentante del generale Juin, che ha il preciso

incarico di caldeggiare una immediata soluzione di forza.

Domani lo stesso Juin rientrerà nella sua sede di Rabat, da cui è rimasto assente per qualche giorno, e chiederà probabilmente l'autorizzazione ad agire. Occorrano i colonialisti francesi accerare una provocazione, che potrebbe terminare in un vero bagno di sangue, per reprimere le aspirazioni alla libertà e all'indipendenza di un intero popolo?

Juin, intanto, non attende naturalmente nessuna autorizzazione per continuare le sue repressioni antidemocratiche. La confessione del movimento nazionalista da parte del sultano è solo l'arma che gli permetterebbe di intensificare al massimo questo suo compito. Ma già è in corso a Casablanca, con un banale pretesto, un processo contro Ali Jaja, segretario del partito comunista marocchino.



Il Sultano del Marocco

IN UNA LETTERA AL PRESIDENTE DEL SENATO

D'Onofrio smentisce le calunnie di Geuna

Il convitato Edoardo D'Onofrio ha inviato all'on. Ivanoe Bonomi, Presidente del Senato, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente, i giornali della capitale di questa mattina riferiscono che alla Camera dei Deputati, nella seduta pomeridiana di ieri, il deputato Geuna avrebbe dichiarato che in Senato avrei pronunciato parole injuriose contro l'Esercito italiano. Apprendo pure che, richiamato all'ordine dal vice Presidente della Camera per un senso di correttezza verso un membro del Senato, l'on. Geuna avrebbe accettato il richiamo e con ciò stesso tutti avrebbero considerato chiuso l'incidente.

Entrò il quadro della situazione generale che verrà studiata dalla commissione politica, e alla luce degli orientamenti che vorrà prendere il Consiglio, per quanto concerne l'azione Mondiale dei Partigiani della Pace, saranno discusse la questione del trattato di pace tedesco, le questioni dell'Estremo Oriente (trattato di condanna della Cina come «aggressore»), i problemi coloniali.

Sono tre gruppi di problemi che sono rimessi a tre distinte sotto-commissioni, la prima presieduta da Farage e di cui fa parte anche Terracini e di altri sei delegati; la seconda da Kuo Mo Jo e la terza dallo stesso D'Onofrio.

È stata pure costituita la commissione organizzativa, presieduta

aggiunto e informazione Sua e di tutti i colleghi del Senato che ogni volta che nella mia vita politica ho avuto l'alto onore di avvicinare soldati e ufficiali, ho sempre cercato di farli al mio dovere, di bilanciare di patria difendendo l'Esercito di fronte al fascismo che con la sua politica antidemocratica e antinazionale portava le forze armate italiane alla sconfitta e allo smembramento.

LAKE SUCCESS, 23. — Il Consiglio dei Mandati delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che invita l'Assemblea Generale a studiare nel prossimo autunno la possibilità di concedere all'Italia nel Consiglio stesso, il diritto di voto.

L'ONU. discuterà sul voto all'Italia

LAKE SUCCESS, 23. — Il Consiglio dei Mandati delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che invita l'Assemblea Generale a studiare nel prossimo autunno la possibilità di concedere all'Italia nel Consiglio stesso, il diritto di voto.

4 milioni di gioielli rubati al giornalista Solari - Bozzi

Occorre stato scoperto dalla cameriera del giornalista la quale, rientrando verso la mezzanotte, si accorse che la finestra del salotto era aperta. Avvicinandosi alla finestra la giovane domestica si incontrò con un ladro il quale, vasso scoperto, si dileguò portando seco la refurtiva.

DURISSIMO CONTRIBUTO DI SANGUE ALLA GUERRA AMERICANA

Perdite pari al 33 per cento inflitte ai francesi in Corea

Le punte avanzate dello schieramento del generale Ridway isolate dal disgelo - I partigiani impegnano il nemico presso Pjongchang

FRONTE COREANO, 23. — Un poderoso fuoco di artiglieria e di armi portatili si è abbattuto oggi a sud-ovest del fronte centrale. Le truppe dell'Armata del Nord, i corpi satelliti, bloccate dal disgelo nel tentativo di contrattacco, sono state duramente impugate dalle forze della guerriglia. Il generale Ridway ha affermato oggi che l'attuale azione controffensiva americana «non mira a guadagni di terreno ma solo ad agganciare e distruggere il nemico». L'operazione «killer» (letteralmente «operazione per uccidere»). Le perdite subite dalle unità impegnate nell'azione sono però esse stesse secondo ogni probabilità molto più elevate di quelle che il comando dell'VIII Armata suppone di aver inflitto alle truppe popolari.

È avvenuto in tutte le più drammatiche fasi della campagna, i più provati sono i corpi satellitari e apprende oggi che il battaglione

chong e sono state duramente impugate dalle forze della guerriglia. Il generale Ridway ha affermato oggi che l'attuale azione controffensiva americana «non mira a guadagni di terreno ma solo ad agganciare e distruggere il nemico». L'operazione «killer» (letteralmente «operazione per uccidere»). Le perdite subite dalle unità impegnate nell'azione sono però esse stesse secondo ogni probabilità molto più elevate di quelle che il comando dell'VIII Armata suppone di aver inflitto alle truppe popolari.

È avvenuto in tutte le più drammatiche fasi della campagna, i più provati sono i corpi satellitari e apprende oggi che il battaglione

per la coraggiosa lotta che egli conduce in favore della libertà del suo paese. Ed anche il segretario dell'Istigazione è costretto a vivere in esilio a Tangeri, perché pesa su di lui una minaccia di arresto.

Sulla scelta del governo francese avranno una influenza decisiva le decisioni che saranno prese a Washington. Plevén sembra sicuro che il Dipartimento di Stato appoggi incondizionatamente il generale Juin, il quale ha avuto occasione di esporre più volte la sua politica ai capi americani. E l'appoggio americano significa innanzitutto, quello delle molte migliaia di soldati che il governo statunitense ha mandato in Marocco per occuparvi le basi militari cedute dal governo francese.

GIUSEPPE BOFFA

Il boia nazista Pohl si converte al cattolicesimo

Scarcerati dagli americani i massacratori di 30.000 russi, polacchi e italiani del campo di Flossenburg

BONN, 23. — A soli cinque anni dalla guerra hitleriana, si affrettava oggi nella Germania occidentale il neo-fascismo tedesco e gli stessi circoli governativi di Bonn esultano come delle vittime i processi di Landberg, responsabili del numero di centinaia di migliaia di persone nei campi di concentramento.

È quanto accade per il criminale di guerra Oswald Pohl, ex-generale delle SS, il quale ha tentato oggi di suscitare intorno al suo «caso» un'atmosfera addirittura «mistica» e di guadagnarsi al tempo stesso l'appoggio di alte gerarchie ecclesiastiche annunciando clamorosamente la sua conversione al cattolicesimo.

In una lettera scritta nella sua cella nelle carceri di Landberg e che è stata pubblicata dal settimanale cattolico di Augusta il giornale scrive strombazzando che

la nuova fede ha dato alla sua anima ed al suo spirito la forza di rimanere impassibile dinanzi alla morte, mentre un uomo senza fede diventa una disperata vittima di uno shock emotivo quando si trova di fronte all'approssimarsi della morte.

Il massacratore nazista ha dichiarato di non essere responsabile dei crimini dei quali è stato riconosciuto colpevole, ed ha chiesto un nuovo processo - in base alle condizioni del 1951.

Le autorità americane hanno liberato intanto altri quattro criminali di guerra tedeschi detenuti presso le carceri di Landberg.

Alcuni dei prigionieri che hanno beneficiato della «clemenza» americana sono gli assassini dei prigionieri del campo di concentramento di Flossenburg, dove gli hitleriani massacrarono circa 30.000 cittadini sovietici, polacchi e italiani.

È iniziata la campagna di testimonianze sull'URSS

L'Associazione Italo-URSS comunica: «Con grande concorso di pubblico è iniziata la campagna di testimonianze sull'URSS e sulla sua politica di pace organizzata dall'Associazione Italo-URSS. Tutte le conferenze sono tenute dai membri delle delegazioni che in questi ultimi mesi si sono reati nell'Unione Sovietica.

Domenica 23 altre conferenze saranno tenute a La Spezia (dottor Fiorentino); Tolosa (sen. Banni); Ancona (Silvestri); Roma (prof. Salinger); Anzio.

Il 27 Robotto parlerà a Bologna. Inoltre la Sezione Italo-URSS di Avellino ha predisposto un piano di conferenze da tenere nei maggiori centri della provincia (Ariano, Cervinara, Montalbano, Frattola, Lacedonia, Bagnoli) nell'intervallo della generalissima Stalin alla «Pravda».

Le 5 proposte di Kuo-Mo-jo al Consiglio Mondiale della Pace

(Continuazione dalla 1. pagina) zione del Cairo, di Potsdam e alla convocazione di Yalta; 4) Il Consiglio chiede ai popoli del mondo alle matri e alle famiglie delle vittime della seconda guerra mondiale, di opporsi con ogni mezzo al riarmo della Germania e del Giappone; 5) Il Consiglio esortava l'iniziativa e dia il suo aiuto per convocare separatamente, in Europa e in Asia, dei congressi che rappresentino le grandi masse popolari di diversi paesi, in vista di intensificare il movimento di opposizione al riarmo della Germania e del Giappone; 6) Il Consiglio esortava il movimento di opposizione al riarmo della Germania e del Giappone, da parte degli Stati Uniti e del Giappone.

Tutte queste proposte saranno riesaminate, in sede tecnica, dalla commissione politica presieduta da Pietro Nenni. Questa commissione ha così diviso l'esame delle questioni in tre gruppi di lavoro, in base alla natura delle questioni, in: 1) la questione della situazione internazionale e dell'azione

delle forze di pace con quelle feticci di guerra; 2) critica del ruolo svolto dall'ONU nel periodo post-coreano e compiti derivanti dal consiglio della crisi delle Nazioni Unite; 3) possibilità di ripresa di una politica di collaborazione internazionale fra le cinque grandi potenze.

Entro il quadro della situazione generale che verrà studiata dalla commissione politica, e alla luce degli orientamenti che vorrà prendere il Consiglio, per quanto concerne l'azione Mondiale dei Partigiani della Pace, saranno discusse la questione del trattato di pace tedesco, le questioni dell'Estremo Oriente (trattato di condanna della Cina come «aggressore»), i problemi coloniali.

Sono tre gruppi di problemi che sono rimessi a tre distinte sotto-commissioni, la prima presieduta da Farage e di cui fa parte anche Terracini e di altri sei delegati; la seconda da Kuo Mo Jo e la terza dallo stesso D'Onofrio.

È stata pure costituita la commissione organizzativa, presieduta

da Gilbert De Chambrun e nella quale gli italiani Alessandro, Palermo, Scilla, Barbesi e Ferrarini, hanno studiato i problemi dell'indirizzo da rivolgere all'ONU. È prematuro dire quali saranno le conclusioni che il Consiglio adotterà, quale sarà la piattaforma politica che esso offrirà ai movimenti nazionali dei Partigiani della Pace. Molte proposte e molte richieste particolari sono state avanzate e, certamente, alcune di esse verranno unificate o assorbite. Oltre a queste proposte, che toccano i particolari problemi tedeschi, giapponesi, dell'Estremo Oriente, per i quali si richiede che le potenze interessate e responsabili, ai termini degli accordi internazionali, si riuniscano e raggiungano una intesa, vi sono altre iniziative proprie dell'azione dei Partigiani della Pace, iniziative che hanno, come venne detto, il carattere di veri atti di diplomazia popolare.

In generale, per queste seconde iniziative, si può dire che il Consiglio ha posto l'accento principalmente sulla necessità di pro-

vere un grande movimento di opinione pubblica plebiscitaria, affinché venga favorita una ripresa della collaborazione internazionale delle cinque grandi potenze. Non si tratta di un incontro che riguarda questo o quel problema; ma di un incontro che dovrebbe toccare problemi più generali che sono nel cuore di tutti gli uomini, problemi che sono la chiave volta anche per le altre questioni particolari, e che riguardano i principi della pacifica coesistenza e convivenza internazionali. A questo ordine di problemi avevano fatto riferimento, nel loro discorso, molti oratori, da Kuo Mo Jo Borsari, a Giuliano Pajetta, il quale ha tenuto a mezzogiorno di questa mattina un discorso molto applaudito.

Occorre, anzi tutto — ha affermato Pajetta — che sia ben chiaro che noi non vediamo un incontro dei grandi di cui noi e qualcun altro abbiano a stabilire in principio l'ordine del giorno, i poteri, i termini delle risoluzioni, ecc. Evidentemente, noi indichiamo alle larghe masse popolari la nostra posizione di fronte al

grandi problemi dell'ora, ma deve essere chiaro che, a questo incontro, ciascuno può e deve arrivare parlando dalle sue posizioni e deve accostarsi in anticipo anche alle posizioni altrui.

La debolezza del cosiddetto pacifismo di Truman e Acheson consiste non solamente in ciò che questa gente fa in Corea, ma nel fatto che essi dichiarano che il riarmo deve precedere ogni conversazione. Non si tratta di vedere se questa posizione è una mascheratura o una provocazione, si tratta per noi di dire chiaramente che una tale posizione è assurda.

«Noi pensiamo — ha concluso Pajetta — di condurre con una grande azione popolare i cinque grandi ad incontrarsi ed intendere, per stabilire un patto di pace. Noi crediamo di poter intervenire in quanto Partigiani della Pace, gli italiani per il successo di una tale iniziativa.»

PIETRO INGRAO - Direttore Sergio Scuderi - Vice direttore responsabile Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre, 181 - Roma